

al 2026 mancano
351 giornia Modena
4,4° 77%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 18 novembre 2022

Stampa e potere Dai grandi giornali ai media digitali

Massimiliano Panarari

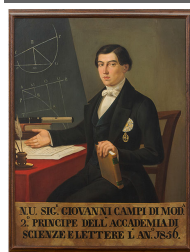
ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Modelli di federalismo

Dimensione territoriale e cambiamento istituzionale negli Stati europei

venerdì 25 febbraio 2011

Se è vero che le esperienze federative nella plurimillennaria esperienza umana della costruzione di ordini politici hanno, nel tempo e nello spazio, assunto le forme più diverse, esse nell'epoca moderna hanno acquisito (in maniera preponderante, ancorché non esclusiva) una serie di tratti caratteristici comuni che nel loro insieme denotano ciò che oggi chiamiamo Stato federale. A partire dalla prima federazione che ha assunto una vera e propria forma statale, gli Stati Uniti d'America, lo Stato federale è stato definito, con una definizione che trova riscontro nelle analisi dei più importanti studiosi classici del federalismo, come «un'associazione di Stati ordinata in modo che i poteri siano divisi fra un governo centrale, il quale in diverse materie è indipendente dal governo degli Stati associati, e i governi degli Stati i quali a loro volta sono, in determinate materie, indipendenti dal governo centrale. Ciò implica necessariamente che entrambi i governi, quello centrale e quelli regionali, esercitano il loro potere direttamente sul popolo, e che ogni cittadino pertanto sia soggetto a due governi» (Kenneth C. Wheare). Un siffatto sistema politico non sarà semplicemente decentrato se, seguendo Daniel J. Elazar, con questa espressione intendiamo la presenza di un sistema con un governo centrale «che può decentralizzarsi o ricentralizzarsi a proprio piacere» e «che la diffusione del potere è una concessione, non un diritto. Piuttosto, esso sarà non centralizzato, con un potere tanto diffuso da non poter essere legittimamente centralizzato o concentrato senza violare la struttura e lo spirito della costituzione». Ponendosi in una prospettiva diaconica, Carl Joachim Friedrich ha interpretato ogni forma federativa, e quindi anche quella statale, come l'esito di un processo di

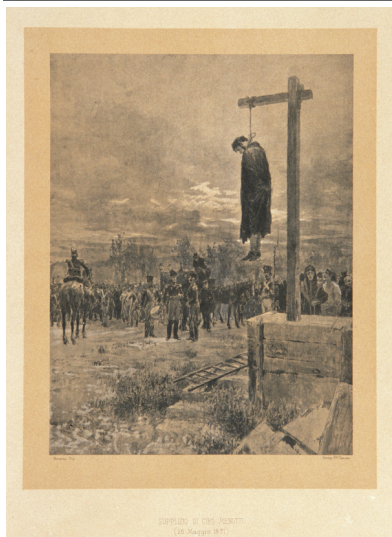
da un testo di
Sofia Ventura

RITRATTO DEL GIORNO

Giovanni Campi
Principe di Scienze e di Belle
Lettere
1836-1903

L'intera impalcatura della società moderna si basa sulla tecnologia della scrittura, che ne riproduce e tramanda i caratteri essenziali.

Massimo Vidale



DAL PASSATO

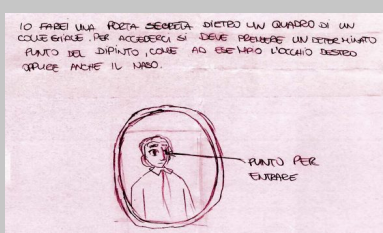
Commemorazione di Ciro Menotti e Vincenzo Borelli - corteo da Piazza Roma ai resti delle forche

mercoledì 27 maggio 1914

Nella giornata di ieri, 26 maggio, in occasione dell'83° anniversario della morte di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli, la cittadinanza ha reso un tributo di riconoscenza ai due patrioti con un pellegrinaggio al quale hanno partecipato le autorità accanto ad associazioni, scuole e un notevole concorso di popolo. Il corteo, promosso dalla Gazzetta di Modena e formatosi in piazza Roma alle ore 16, si è disposto a quadrato intorno al monumento ai Menotti posto davanti al Palazzo Ducale. I pompieri hanno collocato ai suoi piedi una grande corona offerta dal Comune, recante i colori municipali, e si è cantato l'inno di Mameli.

Il corteo si è mosso in direzione della casa del patriota, poi lungo via Università, via del Castellaro, via Scudari per poi entrare in via Emilia e proseguire verso S. Agostino, giungendo infine agli spalti della Cittadella dove il direttore della Gazzetta, il sindaco Pier Luigi San Donnino e il deputato Ottorino Nava hanno tenuto un discorso alla popolazione e hanno poi invitato Giovanni Borelli, discendente di Vincenzo, a prendere la parola per concludere la commemorazione mentre le autorità e la popolazione lasciavano numerosissimi omaggi floreali accanto ai resti delle forche dei due patrioti.

In vista dell'anniversario sono emise in redazione numerose lettere di



Il mio passaggio segreto - 2

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

mercoledì 8 marzo 2023

«fino alle camerata partendo dai corridoi, è illuminato da candele è pieno...



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

La Lettera ai Romani San Paolo e il cristianesimo delle origini

venerdì 8 aprile 2022

Uno dei pochi elementi condivisi nel dibattito sulla Lettera ai Romani riguarda la sua autenticità: fu scritta da Paolo, verso la fine del terzo viaggio missionario, da Corinto, in un periodo che va dal '54, come data alta, al '58 d.C., come data bassa. L'unica fonte che attesta l'autorialità di questo scritto è la lettera stessa: non abbiamo altri riferimenti contemporanei che accennino all'invio di questa lettera alle comunità di Roma.

La datazione della lettera è stabilita dal confronto tra le notizie interne e quelle biografiche degli Atti degli apostoli. Poiché è quasi certo che Paolo comparve davanti a Gallione nel 52 d.C., e che si fermò a Efeso per altri due anni, la permanenza a Corinto comincia dal 54 d.C.; la composizione della Lettera ai Romani corrisponderebbe alle fugaci annotazioni lucane di At 20, 1-3, ossia prima del viaggio di ritorno verso Gerusalemme. La designazione di Corinto, come città di partenza della missiva, trova conferma nella sezione di Rm 16, in cui Paolo raccomanda ai destinatari la diaconessa Febe, proveniente da Cencre, uno dei porti di Corinto, e accenna ai saluti di Giasone ed Erasto, due credenti che trovano buone, anche se non certe, risposende nel contesto di Corinto. Queste prime coordinate permettono di focalizzare l'attenzione non su tre città o regioni chiamate in causa, come si sostiene generalmente, bensì su quattro: Corinto, Roma, Gerusalemme e la Spagna.

Il primo orizzonte è importante per il contenuto della lettera, perché permette di chiarire le precisazioni di Rm 3,8 e di Rm 16,17-20: le uniche annotazioni reali di Paolo su alcuni suoi oppositori. Di fatto, si può ben notare che la Lettera ai Romani non ha alcuno spessore apologetico o di difesa, tranne in queste parti in cui Paolo condanna alcuni diffamatori che lo accusano di fare il male in vista del bene e in cui invita i destinatari della lettera a stare in guardia da quelli cercano di sviarli dalla dottrina ricevuta. L'assenza di altri indizi nel corso della lettera a reali diffamatori lascia intendere che

da un testo di
Antonio Pitta

IL PATRIMONIO

Trionfo della fede
Chiesa di San Carlo
Antonio Traeri
1697-1700



Filosofia e teatro

venerdì 30 novembre 2012



Immaginare un'isola

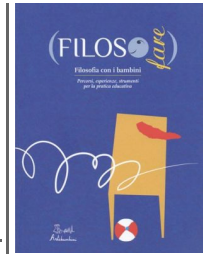
sabato 27 ottobre 2018

Immaginate di essere in viaggio verso un'isola disabitata. Immaginate di essere voi i fondatori di un luogo nuovo, in cui vivere davvero bene. Vedete l'isola nella vostra mente? Bene. Ora...

CITAZIONE DEL GIORNO

Non far finta di filosofare, ma filosofa sul serio, perché non di parer sani abbiamo bisogno, ma d'esser veramente sani.

Epicuro



LE PUBBLICAZIONI

FilosoFare
Filosofia con i bambini
Artesambini - Bazzano (BO), 2015



Giuseppe Campori
Principe di Scienze e Arti
1821-1887



Filippo Guicciardi
Crittore
1704-1796



Alfonso Varano
Principe di Belle Lettere
1705-1788



Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866



DAL PASSATO

Laboratorio di biologia del
Collegio San Carlo (lastra FSC)



La guerra dei bambini

giovedì 10 aprile 2014

Tornano anche quest'anno i workshop organizzati dalla Fondazione San Carlo, per l'occasione gli studenti della classe 5 C del corso...

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio
dalle ore 10:00 alle
ore 11:30
Fondazione Collegio
San Carlo

Sono aperte le
iscrizioni per le visite
guidate!
Venerdì 17 gennaio,
ore 17:30
La Fondazione